



**DOC
D'AUTORE**
Dario Zonta

Mare chiuso

Storie crude e migranti

Mare chiuso

di Andrea Segre e Stefano Liberti

Documentario

Italia 2012

Zalab

Andrea Segre, questa volta insieme a Stefano Liberti, giornalista e reporter, al suo fianco nel 2006 nel viaggio tra il Niger e la Libia per *A sud di Lampedusa*, torna dopo *Come un uomo sulla terra* sulla «rotta» dei famigerati accordi bilaterali Italia-Libia che hanno prodotto i

respingimenti tra il 2009 e il 2010. Questo nuovo film fa un ideale passo indietro e va incontro a quei racconti dei migranti che furono intercettati in mare. La guerra in Libia ha permesso ai migranti in carcere di fuggire e ora le loro storie sono diventate «storie orali».

Andrea Segre e Stefano Liberti sono andati a cercarli nei campi profughi e si sono fatti raccontare, cose che non avremmo voluto sentire. *Mare chiuso* è un pugno nello stomaco, un diretto sulla faccia tosta del berlusconismo e delle politiche del respingimento, così inneggiate da Maroni, quello «illuminato».

Esce nelle sale, in pellicola, tramite una distribuzione indipendente. Cercatelo, perché è una grande lezione civica.



Visioni Elio Germano in «Magnifica presenza» di Ozpetek

Magnifica presenza

Regia di Ferzan Ozpetek

Con Elio Germano, Margherita Buy, Beppe Fiorello, Vittoria Puccini, Anna Proclemer

Italia, 2012

Distribuzione: O1

ALBERTO CRESPI

Fantasma a Roma. Era il titolo di un vecchio film di Pietrangeli con Mastroianni, Eduardo e Gasman, potrebbe essere il sottotitolo di questo nuovo film di Ferzan Ozpetek in cui Elio Germano è la «magnifica presenza» del titolo ma i fantasmi sono altri, tanto veri da seminare lo stesso dubbio che pervadeva *The Others*, con Nicole Kidman: qual è la realtà, quella che viviamo noi o quella in cui le epoche e le storie si fondono e si incrociano?

Ozpetek era già andato a ritroso nel tempo in *La finestra di fronte*, dove veniva evocato il tragico destino degli ebrei romani rastrellati dai nazisti nell'ottobre del '43. Anche in *Magnifica presenza* il 1943 e il 2012 sono più vicini di quanto non appaia. Nel 2012, Germano è un giovane dalla sessualità incerta (si sente gay, ma senza certezze) e dal futuro tutto da scrivere. È arrivato a Roma dalla Sicilia sognando di fare l'attore, e a inizio film affitta un appartamento in una palazzina liberty di Monteverde Vecchio dove alligna il mistero (come sempre in Ozpetek la geografia urbana è rispettata: la casa è davvero in via Cavalcanti, e il bar dove si svolgono numerose scene sta all'incrocio tra via Poerio e via Barrili). Nell'appartamento si sentono strani rumori, e nel giro di pochi giorni le «presenze» si manifestano: un gruppo di elegantoni in vestiti da belle époque, curiosamente simili ai *Sei personaggi* di

Pirandello. Infatti sono attori: veri, non virtuali, terrorizzati da ciò che sta succedendo in città e ossessionati da una loro compagna di lavoro che dovrebbe venire a «salvarli». Ben presto capiamo che sono fermi al 1943, e sono stati trasformati in fantasmi dalla tenace volontà di rifiutare la morte...

UNA TORTA MILLEFOGLIE

Per usare una metafora dolciaria che a Ozpetek non dispiacerà (tutto sommato il protagonista, per mantenersi, fa il pasticciere) *Magnifica presenza* è una torta millefoglie. Un film a molti strati, che parte come una commedia, si trasforma per 10-15 minuti in un horror gotico (le prime apparizioni dei fantasmi fanno paura) e diventa una riflessione sulla creatività e sulla memoria. In passato il regista ha disseminato i suoi film di citazioni cinematografiche. Anche qui il cinema è presente (i due provini di Germano, uno più spassoso dell'altro, con un cameo di Daniele Luchetti nei panni del regista e un passaggio in una Cinecittà popolata di cardinali: girano *Habemus Papam?*), ma la vera musa del film è il teatro, con le sue follie e le sue ambiguità. Non a caso il momento più emozionante del film è l'apparizione di Anna Proclemer, una mattatrice che ha fatto pochissimo cinema in carriera e che regala a Ozpetek un paio di «tirate» degne della Duse. Il teatro di *Magnifica presenza* è luogo di tradimenti e di inganni, ma anche di rigenerazione: il finale è girato nel Valle occupato (senza occupanti), e i titoli di coda scorrono su un primo piano di Germano che sarà costato all'attore più concentrazione e fatica di tutto il resto del film. Per una volta non uscite subito, fermatevi a guardarli. Elio e Ferzan ve ne saranno grati. ●

**STRANE
PRESENZE
DENTRO
CASA**

Ambientato in una palazzina liberty di Roma
il nuovo film di Ozpetek oscilla nel tempo
Con un bel cameo di Anna Proclemer